

PROSEGUE IL PROGETTO "SPEDD - SPERIMENTAZIONE DI PERCORSI DI DEMOCRAZIA DELIBERATIVA",

## Agorà il 13 aprile: uno dei gruppi deliberativi affronterà il tema "Casa ed emergenza abitativa"

■ L'Associazione Territorio e Cultura onlus del Corriere di Novara ormai da un anno sta portando avanti un progetto chiamato "SpeDD - Sperimentazione di percorsi di Democrazia Deliberativa", grazie al sostegno dalla Fondazione Cariplo e del Centro di Eccellenza Interfacoltà di servizi per il Management Sanitario (Celms) dell'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro" e in collaborazione con la Caritas diocesana di Novara e con il Centro di Cultura - Gruppo operatori dell'Università Cattolica (associazione con sede ad Alessandria). "Il progetto - si legge in una nota - vede inoltre la collaborazione attiva di altre istituzioni e soggetti novaresi tra i quali il Comune di Novara, il Dipartimento di Economia e Studi dell'Impresa dell'Università del Piemonte Orientale e la Fondazione De Agostini".

Il progetto, che proseguirà nei prossimi tre anni sperimentando in alcuni quartieri novaresi una serie di azioni partecipate, si trova attualmente nella sua fase "pilota", che culminerà il 13 aprile con una "agorà deliberativa" organizzata presso la sede dell'Associazione Industriali di Novara. "L'agorà consisterà in un'assemblea alla quale parteciperanno circa 100 novaresi, riuniti per discutere ed elaborare proposte sul futuro della città. La fase di campionamento dei partecipanti, tuttora in corso, sta seguendo un metodo a scelta ragionata che tiene conto di alcuni criteri statistici e socio-demografici fondamentali, finalizzati a costruire un campione rappresentativo della comunità novarese, formato da partecipanti coinvolti sotto diversi profili nelle tematiche oggetto di discussione". "L'idea - spiegano

dall'associazione - è quella di costruire un percorso che permetta a tutti i cittadini di sentirsi coinvolti nei problemi della città e nelle loro soluzioni. Per questo abbiamo voluto coinvolgere tutte le istituzioni, il Comune in primis, nel progetto e chiediamo a tutti coloro che fossero interessati di contattarci attraverso la mail progetto.spedd@gmail.com o attraverso i contatti del Corriere di Novara".

Ma come sarà concretamente organizzata questa assemblea?

"Ci saranno più gruppi che affronteranno diverse tematiche". I "gruppi deliberativi" infatti saranno coordinati dai "facilitatori", volontari perlopiù giovani appositamente formati nell'ambito di uno specifico corso interdisciplinare che si è svolto negli scorsi mesi presso la sede dell'Associazione Territorio e Cultura. Ma in più ogni gruppo vedrà la presenza di "esperti", che forniranno spiegazioni e informazioni sugli argomenti, nonché di osservatori esterni (tra cui amministratori e studiosi novaresi e no) che potranno ascoltare e seguire i lavori del gruppo.

Il Corriere nei prossimi numeri ospiterà alcuni approfondimenti sulle tematiche di questa assemblea, per capire meglio di cosa si tratta e quali novità può portare per la città di Novara questa sperimentazione di "democrazia deliberativa", che sta attirando già l'attenzione anche da fuori Novara, tanto che il 17 settembre scorso due ministri (Balduzzi, Salute e Barca, Coesione Territoriale) sono venuti a Novara proprio per discutere di questo progetto e della sua peculiare metodologia.

"Uno dei gruppi deliberativi affronterà il tema "Casa ed

emergenza abitativa". Novara ha un primato negativo su questo problema. I dati più recenti forniti dal Ministero dell'Interno, relativi al 2011, attestano che la provincia di Novara, che ha uno sfratto ogni 191 famiglie, si distingue per essere al terzo posto tra le province italiane dopo Livorno, 1/170, e quasi a parità con Lodi, 1/190".

"La Caritas diocesana è tra le realtà a Novara che più si sono fatte carico di questa emergenza e che conoscono da vicino il problema, per questo abbiamo proposto al suo direttore, Don Dino Campiotti, di fare da esperto e lui ha accettato di buon grado" spiegano dall'Associazione.

La Caritas infatti ancora oggi gestisce il Villaggio Emmaus, l'insieme di prefabbricati attrezzati per gli operai che lavoravano al cantiere per l'Alta Velocità nella zona Case Sparse Sant'Antonio, alle porte della città. L'area era stata a suo tempo messa a disposizione dal Comune al Consorzio Alta Velocità (C.A.V.) per il collegamento Torino-Milano e, sulla base di una convenzione è stata riconsegnata al Comune. Il Villaggio è stata ed è tuttora una risposta concreta per diverse centinaia di individui e di famiglie colpite dal dramma abitativo.

Tanto che nel novembre 2011, a sostegno di questa attività di emergenza avviata dalla Caritas con il villaggio Emmaus, si è costituito anche quello che è stato chiamato "Fondo emergenza abitativa Città di Novara". A firmare il protocollo d'intesa sono stati: Prefettura, Comune, Fondazione della Comunità del Novarese Onlus, Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio, Fondazione Cariplo, Fondazione Banca

Popolare di Intra, Fondazione De Agostini, Associazione Industriali di Novara, Caritas Diocesana di Novara, Agenzia Territoriale per la Casa e i sindacati Cgil, Cisl, Uil.

"Oggi abbiamo bisogno di iniziative per rafforzare i legami di fiducia e trovare strade sostenibili per rinsaldare il rapporto tra locatari e affittuari e intervenire nelle situazioni a rischio fermando la catena degli sfratti" affermano i rappresentanti dell'Associazione Territorio e Cultura onlus. "Sono necessarie idee e iniziative per una politica dell'abitare, in grado di incentivare forme di co-housing, di affitto cooperativo, sostenere la domanda ed equilibrare le disparità sociali attraverso un rafforzamento della coesione". La Caritas e l'Associazione Territorio e Cultura sembrano pertanto concordi nell'idea che "una vasta partecipazione su questo problema possa aiutare a trovare soluzioni nuove ed efficaci e stanno pertanto lavorando su questa scommessa. Il 13 aprile, forse, vedremo già i primi frutti".

cl.br.



Don Dino Campiotti